

## Lo studio

Le simulazioni sugli effetti della legge in discussione alla Camera.  
 "E dal secondo anno ci saranno 60mila cittadini in più ogni 12 mesi"

### I NUMERI

#### 778mila

##### I BENEFICIARI IMMEDIATI

Se lo ius soli venisse approvato oggi, 778mila giovani stranieri acquisterebbero la cittadinanza italiana

#### 58.500

##### I BENEFICIARI FUTURI

Ogni anno 45-50mila bambini nati in Italia diventerebbero italiani, oltre a 10-12mila bambini nati all'estero (in virtù dello ius culturae)

#### 600mila

##### IUS SOLI TEMPERATO

Questa formula prevede la cittadinanza per i figli minorenni di genitori stranieri che risiedono in Italia da almeno 5 anni

#### 177mila

##### IUS CULTURAE

La cittadinanza sarebbe concessa ai bambini stranieri nati all'estero, ma che hanno frequentato almeno 5 anni di scuola in Italia

# Ecco i ragazzi dello ius soli "Avremo 800mila nuovi italiani"

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Najia frequenta il terzo anno di una scuola materna nella periferia est della Capitale. È nata a Roma da genitori marocchini. Ha quattro anni e mezzo e tra pochi mesi potrebbe festeggiare il suo compleanno con un regalo davvero inaspettato: il passaporto tricolore. Ma tutto dipende dai parlamentari italiani, che in questi giorni si trovano tra le mani la riforma della cittadinanza.

Come Najia, sono tanti i figli di immigrati pronti a stracciare il permesso di soggiorno. È la carica dei "nuovi italiani": quasi 800mila potenziali beneficiari delle nuove norme. Non solo. L'introduzione dello "ius soli soft" consentirà anche la naturalizzazione di oltre 50mila ragazzi migranti ogni anno.

A tracciare i confini della riforma attualmente in discussione alla Camera sono i ricercatori della Fondazione Leone Moressa. Partiamo dai dati Istat: al 1 gennaio 2015, i minori stranieri in Italia sono circa un milione, ovvero un quinto della popolazione immigrata complessiva. Si tratta in maggioranza di ragazzi nati in Italia, che frequentano le scuole del nostro Paese.

La riforma promette di rivoluzionare le loro vite. Due le strade per ottenere la nuova cittadinanza: nascere in Italia da genitori stranieri, di cui al-

meno uno residente da cinque anni e titolare di permesso Ue di lungo periodo, oppure per i nati all'estero frequentare un ciclo scolastico di almeno 5 anni. Chi potrà allora approfittarne?

Il calcolo della Moressa è preciso: «Considerando che circa il 65% delle madri straniere risiede nel nostro Paese da più di cinque anni, si stima che i figli di genitori immigrati con questi requisiti siano 600.730». A loro vanno aggiunti «i 177.525 alunni nati all'estero che hanno già completato 5 anni di scuola in Italia». Non solo. Ci so-

no anche i beneficiari futuri dell'eventuale riforma: ogni anno potrebbero mettersi in tasca il passaporto tricolore 45-50mila bambini nati in Italia da genitori residenti da oltre 5 anni e 10-12mila ragazzini nati all'estero che abbiano concluso un ciclo scolastico quinquennale.

Secondo i ricercatori della Moressa, insomma, «saranno poco meno di 800mila i potenziali beneficiari della riforma della cittadinanza. L'introduzione dello "ius soli soft" consentirà inoltre la naturalizzazione di oltre 50mila nuovi ita-

liani ogni anno, sommando i figli di immigrati nati in Italia e i nati all'estero che completano un quinquennio di scuola. La riforma riconoscerà dunque la cittadinanza a quasi l'80 per cento dei minori stranieri residenti nel nostro paese».

Non manca il risvolto negativo: i nuovi paletti, che nella riforma limitano uno "ius soli" puro, terranno fuori dalla porta oltre 200mila bambini stranieri che vivono stabilmente nel nostro Paese. Ma visto da dove partiamo, i ricercatori della Moressa promuovono le nuove norme: «Nel nostro Paese —

si legge nello studio — non è prevista l'applicazione dello "ius soli", ovvero l'acquisizione della cittadinanza al momento della nascita. I figli di immigrati sono considerati stranieri, anche se nati in Italia, fino al compimento del 18esimo anno di età. A quel punto, hanno un anno di tempo per presentare la richiesta, dimostrando di aver risieduto in Italia dalla nascita senza interruzioni. Francia, Germania e Gran Bretagna presentano uno "ius soli" quasi automatico. Oltre l'Italia, solo Austria e Danimarca non prevedono questo meccanismo».



L'ACCOGLIENZA  
 Il pranzo in un centro di prima accoglienza per gli immigrati

ENTRATA PUBBLICA IN S.p.A. n. 62091

**AVVISO DI GARA**  
 REP. 588/2015 - CIG 63951492E7

Oggetto: Affidamento dell'appalto per la fornitura di n. 2 semirendicchi auto computerizzati mezzo d'opera da impiegare presso l'impianto PPC di trattamento e smaltimento rifiuti sili in Osta Lociola "Spino Sardi".

Tipo di Procedura: Procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006.

Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82, del D.Lgs. 163/2006. Tipo di appalto: Fornitura.

Importo complessivo dell'appalto: € 180.000,00 (IVA esclusa).

Scadenza ricezione offerte: 20 ottobre 2015, ore 12:00.

Apertura offerte: 20 ottobre 2015, ore 16:00.

Bando di gara e allegati: [www.cipres.it](http://www.cipres.it), nella sezione news bandi - gare e avvisi.

Info e contatti: settore Progettazione e Direzione Lavori, tel. 0789597125 - referente Ing. Antonio F. Catglio.

Il Responsabile del Procedimento  
 Ing. Antonio F. Catglio

Ministero della Difesa  
 Comando Logistico dell'Esercito  
 CENTRO POLIFUNZIONALE  
 DI SPERIMENTAZIONE  
 Servizio Amministrativo  
 Sezione Contratti  
 MONTELIBRETTI (Roma)

**AVVISO DI GARA**

Si rende noto che questo Centro esprimerà una gara con procedura ristretta per la fornitura di "Strumentazione per Laboratori" divisa in 3 lotti. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro il 20/10/2015 e dovranno essere complete come disposto dal bando pubblicato sulla G.U. Italiana V serie speciale n° 115 del 30/09/2015. - Contratti Pubblici con codice rodizionale T-15BFC16306. Il bando integrale può essere visionato anche presso il sito [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

**IL CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO**  
 Funz. Amm.vo di Vincenza CARFORA



**TRUMP-SHOCK SUI RIFUGIATI**  
**"LI RIMANDERÒ TUTTI IN SIRIA"**

Donald Trump vuole respingere a casa tutti i rifugiati accolti negli Stati Uniti. «Se vincerò le elezioni — ha dichiarato il candidato alle Primarie repubblicane per le presidenziali 2016, durante un'intervista rilasciata alla CNN — queste 200mila persone ripartiranno. Tutti lo devono sapere, compresi loro».

La ricerca della Fondazione Moressa: "Grazie alla tassa lo Stato incasserà 160 milioni"

Infine non è da sottovalutare l'aspetto economico: la riforma conviene. «L'acquisizione della cittadinanza — scrivono i ricercatori della Moressa — costa attualmente in media 200 euro a persona. Ipotizzando che questa tassa rimanga tale anche per i beneficiari della nuova riforma, i quasi 800mila nuovi italiani porteranno alle casse dello Stato un tesoretto di 160 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 10-12 milioni l'anno per i beneficiari futuri».

ILLUSTRAZIONE: SERRAVALLE

## Lo studio

Le simulazioni sugli effetti della legge in discussione alla Camera.

“E dal secondo anno ci saranno 60mila cittadini in più ogni 12 mesi”

La ricerca della Fondazione Moressa:

“Grazie alla tassa lo Stato incasserà 160 milioni”

## Ecco i ragazzi dello ius soli “Avremo 800mila nuovi italiani”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Najia frequenta il terzo anno di una scuola materna nelle periferie est della Capitale. È nata a Roma da genitori marocchini. Ha quattro anni e mezzo e tra pochi mesi potrebbe festeggiare il suo compleanno con un regalo davvero inaspettato: il passaporto tricolore. Ma tutto dipende dai parlamentari italiani, che in questi giorni si trovano tra le mani la riforma della cittadinanza.

Come Najia, sono tanti i figli di immigrati pronti a stracciare il permesso di soggiorno. È la carica dei “nuovi italiani”: quasi 800mila potenziali beneficiari delle nuove norme. Non solo. L'introduzione dello “ius soli soft” consentirà anche la naturalizzazione di oltre 50mila ragazzi migranti ogni anno.

A tracciare i confini della riforma attualmente in discussione alla Camera sono i ricercatori della Fondazione Leone Moressa. Partiamo dai dati Istat: al 1 gennaio 2015, i minori stranieri in Italia sono circa un milione, ovvero un quinto della popolazione immigrata complessiva. Si tratta in maggioranza di ragazzi nati in Italia, che frequentano le scuole del nostro Paese.

La riforma promette di rivoluzionare le loro vite. Due le strade per ottenere la nuova cittadinanza: nascere in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno residente da cinque anni e titolare di permesso Ue di lungo periodo, oppure per i nati all'estero frequentare un ciclo scolastico di almeno 5 anni. Chi potrà allora approfittarne?

Il calcolo della Moressa è preciso: «Considerando che circa il 65% delle madri straniere risiede nel nostro Paese da più di cinque anni, si stima che i figli di genitori immigrati con questi requisiti siano 600.730». A loro vanno aggiunti «i 177.525 alunni nati all'estero che hanno già completato 5 anni di scuola in Italia». Non solo. Ci sono anche i beneficiari futuri dell'eventuale riforma: ogni anno potrebbero mettersi in tasca il passaporto tricolore 45-50mila bambini nati in Italia da genitori residenti da oltre 5 anni e 10-12mila ragazzini nati all'estero che abbiano concluso un ciclo scolastico quinquennale.

Secondo i ricercatori della Moressa, insomma, «saranno poco meno di 800mila i potenziali beneficiari della riforma della cittadinanza. L'introduzione dello “ius soli soft” consentirà inoltre la naturalizzazione di oltre 50mila nuovi italiani ogni anno, sommando i figli di immigrati nati in Italia e i nati all'estero che completano un quinquennio di scuola. La riforma riconoscerà dunque la cittadinanza a quasi l'80 per cento dei minori stranieri residenti nel nostro paese».

Non manca il risvolto negativo: i nuovi paletti, che nella riforma limitano uno “ius soli” puro, terranno fuori dalla porta oltre 200mila bambini stranieri che vivono stabilmente nel nostro Paese. Ma visto da dove partiamo, i ricercatori della Moressa promuovono le nuove norme: «Nel nostro Paese — si legge nello studio — non è prevista l'applicazione dello “ius soli”, ovvero l'acquisizione della cittadinanza al momento della nascita. I figli di immigrati sono considerati stranieri, anche se nati in Italia, fino al compimento del 18esimo anno di età. A quel punto, hanno un anno di tempo per presentare la richiesta, dimostrando di aver risieduto in Italia dalla nascita senza interruzioni. Francia, Germania e Gran Bretagna presentano uno “ius soli” quasi automatico. Oltre l'Italia, solo Austria e Danimarca non prevedono questo meccanismo».

Infine non è da sottovalutare l'aspetto economico: la riforma conviene. «L'acquisizione della cittadinanza — scrivono i ricercatori della Moressa — costa attualmente in media 200 euro a persona. Ipotizzando che questa tassa rimanga tale anche per i beneficiari della nuova riforma, i quasi 800mila nuovi italiani porteranno alle casse dello Stato un tesoretto di 160 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 10-12 milioni l'anno per i beneficiari futuri».